

CCCLI SEDUTA

VENERDI 16 OTTOBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Disegni di legge:

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE
DE PASQUALE« Riforma della burocrazia regionale » (196-423/A)
(Seguito della discussione):PRESIDENTE
CAGNES« Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex
dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A)
(Discussione):PRESIDENTE
CAGNES
OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo econo-
mico« Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo
per le case popolari di Messina per la elimi-
nazione delle baracche di Villa Lina » (Discus-
sione):PRESIDENTE
OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo econo-
mico
DE PASQUALEMozione (Determinazione della data di discus-
sione congiunta con interpellanza):PRESIDENTE
OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo econo-
mico

La seduta è aperta alle ore 10,30.

DI BENEDETTO, segretario ff., dà lettura
del processo verbale della seduta precedente,
che, non sorgendo osservazioni, si intende ap-
provato.

Pag.

Determinazione della data di discussione di
mozione e interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine
del giorno: Determinazione della data
di discussione della mozione numero 87, di cui
do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che è stato annunziato l'impianto
di una raffineria di olii minerali nel tratto
di costa tra San Vito Lo Capo e Custonaci,
con una previsione di investimento di 60 mi-
liardi di lire ed una capacità di assorbimento
di 80 unità lavorative;

premesso che la splendida Costa Gaia è de-
stinata nel piano comprensoriale, nonchè nei
piani urbanistici e di fabbricazione dei comuni
interessati, allo sviluppo turistico ed in con-
formità di essi, con il rispetto dei vincoli
imposti a garanzia della conservazione del
paesaggio si sono realizzate attività edilizie
ricettive con le relative attrezzature, mentre
sono in corso ulteriori numerose iniziative,
alcune delle quali già finanziate dalla Cassa
per il Mezzogiorno ed altre programmate come
"L'acquedotto turistico";

considerato che la localizzazione dell'im-
pianto di raffineria di olii minerali nella sud-
detta costa non soltanto contrasta con gli stru-
menti di organizzazione territoriale già ap-
rontati e rappresenta un tipico esempio della
vanificazione di qualsiasi programma e del
disordine amministrativo regionale, ma pro-

VI LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

voca ancora l'inquinamento delle acque marine e dell'aria sì da rendere sgradevole la permanenza nei luoghi;

ritenuto che la distruzione della bellezza del paesaggio che si estende da Castellammare del Golfo ad Alcamo marina, Bonagia, Capo San Vito fino ad oltre Pizzolungo e che rappresenta una risorsa di carattere culturale e turistico di valore inestimabile, non può essere consentita per nessun motivo;

ritenuto altresì che l'inquinamento delle acque del mare interesserebbe tutta la costa fino a Mondello, ove i rifiuti catraminosi residuati dal lavaggio delle cisterne sarebbero trasportati dalle correnti marine, la cui direzione è facile rilevare dalla lettura della mappa fatta redigere dall'Ammiragliato britannico;

ritenuto che verrebbe meno la fonte di lavoro dei numerosi pescatori in una delle rare zone di eccezionale pescosità come quella della predetta costa;

ritenuto che parecchie amministrazioni comunali interessate sono giustamente allarmate, e che vivo fermento serpeggia tra tutte le popolazioni della fascia costiera, per il grave pericolo prospettato dallo insensato insediamento della raffineria tra San Vito Lo Capo e Custonaci

impegna il Governo della Regione

ad impedire sulla Costa Gaia qualsiasi iniziativa industriale che possa deturpare la bellezza del paesaggio ed inquinare le acque di quel bellissimo mare, indirizzando la localizzazione dell'impianto in altre zone della Sicilia ove potrà trovare un migliore adattamento territoriale ed industriale, senza arrecare inutili ed irreparabili danni » (87).

GENNA - DI BENEDETTO - TOMASELLI - SALLICANO - CADILI.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Onorevole Presidente, chiedo che la discussione della mozione testé letta venga abbinata allo svolgimento della interpellanza

numero 378, avente lo stesso oggetto ed il cui svolgimento è stato fissato per la seduta di martedì 20 ottobre.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Benedetto, firmatario della mozione condivide la richiesta del Governo?

DI BENEDETTO. D'accordo.

PRESIDENTE. Resta stabilito che la mozione numero 87 e l'interpellanza numero 378 saranno trattate in unica discussione nella seduta di martedì 20 ottobre.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della burocrazia regionale » (196-423/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia dal seguito della discussione generale del disegno di legge: « Riforma della burocrazia regionale » numero 196-423/A.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cagnes. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo la precisa sensazione che, per lo meno in Sicilia, dalla istituzione della Regione ad oggi, mai la necessità di una riforma abbia trovato consensi così generali come sta avvenendo, oggi, per la riforma burocratica. Ciascuno di noi, dall'uomo della strada alle forze politiche organizzate, dai sindacati ai gruppi parlamentari, a proprio modo, è convinto della maturità del programma — contrariamente a quanto afferma *La Sicilia* di oggi — e dell'urgenza della sua soluzione. Forse solo il Governo non ne è del tutto convinto, ed ha timore ad affrontare la problematica, per cui non solo continua a manovrare, ma a dare libero spazio di manovra, con i suoi silenzi e le sue reticenze, alle forze dell'antiriforma e a sostenerle, obiettivamente, un ristretto gruppo di alti funzionari, di sindacati scissionisti che, nel concreto — lo hanno anche scritto — vogliono solo miglioramenti economici e non vogliono, sostanzialmente, la riforma. Tutto ciò, al punto in cui ci troviamo, preoccupa relativamente, perché esiste di fatto, una larga unità di forze politiche e demo-

cratiche, rinsaldatasi durante i lavori della Commissione speciale, soprattutto, un collegamento profondo fra queste forze ed il movimento dei lavoratori interessati, che riduce al minimo le speranze dei cosiddetti, anche se tali non dicono di essere, antiriformatori.

Tuttavia, se è vero che la convergenza dei convincimenti sulla necessità della riforma è pressoché unanime, non è men vero che specificatamente il modello burocratico prefigurato dal disegno di legge numero 196, fatto proprio con modifiche sostanziali dalla Commissione speciale, trova l'opposizione occulta di gruppi, di interessi corporativi determinati e l'opposizione occulta del Governo o quantomeno di una parte del Governo. E ciò non credo avvenga per caso, perché è indubbio che il Governo regionale, quello attuale e i precedenti, non hanno mai voluto in modo premeditato, contribuire a collaborare ai lavori della Commissione speciale. La questione diventa più grave e complicata se è vero quanto oggi si ventila e, cioè, che il Governo regionale sia l'autore di quel disegno di legge che è stato pubblicato dal giornale *L'Ora*, di quel disegno di legge clandestino ed informale fatto circolare al difuori delle sedi ufficiali, di premeditato contribuire a collaborare ai laquel disegno di legge ipocrita ed eludente, che sotto la copertura di un linguaggio pseudomoderno ed attraverso l'istituzione di un regolamento di esecuzione, vorrebbe sottrarre all'intervento dell'Assemblea quanto di vivo e di essenziale figura in questa materia.

I termini del problema, a questo punto, sono semplici. C'è chi è convinto che l'organizzazione burocratica della Regione debba essere sottoposta ad un lavoro di semplice restauro e di razionalizzazione di alcune norme, mantenendo l'attuale strutturazione; c'è, invece, chi è convinto della necessità di una riforma radicale, incisiva, profonda, che modifichi, non solo le strutture organizzative, ma, soprattutto, il clima e le finalità dell'organizzazione burocratica della nostra Regione. Ed è su questo, se, cioè, si vuole una riforma che sia veramente una riforma che modifichi strutture e modi di essere della burocrazia, che diminuisca in modo radicale i suoi effettivi ed i suoi organici, che sappia liquidare parassitismi e privilegi, baronie e sovrastrutture artificiose di qualifiche senza funzioni, è su questo, dicevo, che ognuno ha

il dovere pubblicamente, con assoluta lealtà, di pronunziarsi, senza infingimenti retorici, senza ipocrisie legislative, a cominciare dal Governo regionale, il quale continua a dire e a non dire, e ad abusare, in modo noioso, dei « sì » e dei « ma ».

La nostra posizione, come gruppo comunista, è stata immediata, chiara e definitiva. Noi abbiamo apposto la nostra firma al disegno di legge numero 196 ed abbiamo fatto e faremo onore a quella firma fino a quando le linee tendenziali di questo disegno di legge saranno rispettate e salvaguardate. E tutto ciò in maniera consapevole, perché era presente in noi — e lo abbiamo pubblicamente detto in una tavola rotonda tenutasi in tempi non sospetti — la perplessità del fatto che si voleva affrontare la riforma burocratica prima della riforma generale della pubblica amministrazione.

Un modello organizzativo a sè stante, come fatto tecnico, storicamente organizzato, certamente è difficilmente concepibile. Ogni sistema statuale ha avuto il suo tipo di organizzazione burocratica che ne ha riflettuto concezioni statuali, concezioni sociali, indirizzi politici conseguenti. La storia è una serie di esempi e di riprove di questi concetti: prima lo Statuto Albertino e successivamente il primo Stato unitario ebbero il loro sistema burocratico a piramide, accentrativo, a sviluppo verticale che corrispondeva al tipo di società voluto da quella classe dirigente e corrispondente agli obiettivi politici della costruzione di uno Stato borghese, classista, che doveva bloccare movimenti centrifughi e inculcare, specie nelle popolazioni meridionali, un certo senso dello Stato. Il fascismo esaltò lo Stato accentratore ed autoritario, ne plasmò in conseguenza la sua organizzazione burocratica e tentò di farla diventare anche uno strumento di persecuzione e di repressione amministrativa che, insieme a quella politica e poliziesca, doveva contribuire a creare la tranquillità politica necessaria per portare avanti i piani strategici degli interessi di una borghesia ambiziosa, ma imbelle e paurosa delle normali lotte di classe, che nel tempo si sviluppavano.

Lo Stato democratico e costituzionale dell'Italia nato dalla Resistenza, in aderenza ai precetti e allo spirito della Costituzione, avrebbe dovuto da tempo darsi un nuovo volto amministrativo e quindi una nuova

struttura burocratica basata sulla nuova realtà costituzionale delle regioni delle autonomie comunali, dei consorzi dei comuni, visti non più come organi periferici e subalterni dello Stato, ma come organi primari ed autonomi di base a parità di diritti con gli altri organi, pienamente autonomi e provvisti, conseguentemente, di ampi poteri e di mezzi necessari. La contraddizione, quindi, e la crisi fra le strutture amministrative e le strutture burocratiche dello Stato italiano, sono già diventate stridenti, né possono essere risolte con invenzioni di commissioni di studi, di ministeri per la riforma che, forse, hanno il solo compito di smorzare tensioni, di prorogare speranze ed illusioni.

In Sicilia, la contraddizione fra le strutture amministrative esistenti, la struttura burocratica e le aspirazioni del popolo siciliano legate ai precetti, alle affermazioni dello Statuto siciliano, è esplosa in tutta la sua acutezza ed è diventata in un certo senso problema di massa. I problemi in Sicilia si presentano più gravi, anche per motivi storici, oltre che per motivi sociali e per motivi politici. La conquista dell'Autonomia comportava la necessità della costruzione di una Regione diversa e nuova. Se la Sicilia non voleva sconfessare se stessa, le ragioni ideali delle sue lotte secolari, se l'Autonomia siciliana voleva dare pienezza democratica alla sua stessa esistenza, la Regione allora non poteva ricalcare il modello dello Stato albertino e fascista, perché avrebbe, come ha in effetti ricreato accentramenti a Palermo, più odiosi di quelli di Roma. Avrebbe dovuto, invece, essere capace di avviare un sistema di rapporti nuovi fra i pubblici poteri e il cittadino, tali da garantire una Regione aperta, pronta a rispondere alle secolari richieste delle popolazioni siciliane di libertà, di autogoverno, di terra, di riforme, e, quindi, di progresso e di civiltà. Tutto ciò sarebbe potuto avvenire attraverso un coraggioso processo di decentramento amministrativo, dal vertice alla base; dal centro alla periferia.

La conseguente riforma della burocrazia avrebbe dovuto accompagnare, sostenere, attualizzare questo processo profondo di democrazia. Non è stato così. La Regione ha ricalcato il modello statuale, ne ha esaltato volutamente le caratteristiche negative, è diventata, nei suoi 23 anni di vita, un mostro di accentramento politico e amministrativo.

A tale tipo di Regione ha corrisposto un conseguente tipo di organizzazione burocratica, che noi crediamo debba essere necessariamente modificata, ed in profondità.

Pertanto, i problemi della riforma delle strutture amministrative e quello della riforma delle strutture burocratiche avrebbero dovuto essere affrontati in modo parallelo, in modo contestuale. Però, non c'è dubbio che aspettare che la classe dirigente siciliana si adegui culturalmente a questa esigenza di attualizzazione dello spirito dello Statuto siciliano ed accetti, come fatto storico irreversibile, la necessità di rifondare una Regione nuova, decentrata, democratica, non è più possibile, a fronte della situazione di marasma, di insofferenza che esiste nel pubblico impiego regionale.

L'organizzazione burocratica regionale è soffocata dalla sua stessa ipertrofia, è inquinata dalla politicizzazione più deteriore, è vecchia, è discratica, è scompensata nel suo funzionamento. I suoi settemila dipendenti sono in vario modo scontenti, sfiduciati, irritati e, molti, per motivi contrapposti dalle ingiustizie inerenti al sistema e da quelle provocate dal clima politico che, di volta in volta circola negli assessorati ad ogni cambio di guardia degli assessori. Sono mali riconosciuti da tutti, codificati dalla relazione della Commissione speciale, che hanno una duplice causalità: e quella inerente alla struttura, e quella più squisitamente politica. Ad esempio, la ipertrofia e l'elefantiasi burocratica hanno una precisa causa politica, legata al sistema di potere dei gruppi dirigenti la Regione siciliana, dalla sua istituzione ad oggi, che è basata sul clientelismo e sull'elettoralismo. Senza scrupoli questa classe dirigente della Sicilia, questi gruppi di potere, hanno immesso, solo per il loro prevalente interesse elettorale di gruppo, di partito, e personale, a migliaia, nell'organico regionale, avventizi a semplice chiamata, senza tener conto degli interessi dei terzi, delle esigenze di qualificazione, dei bisogni reali della Regione. Alcuni di quegli avventizi non si sono contentati di entrare e di guadagnarsi il cosiddetto pezzo di pane, ma hanno voluto far carriera, hanno fatto carriera; sono acceduti agli alti gradi, molti sono ispettori, scavalcando tutti, utilizzando la Regione per diventare potenze politiche e poter meglio condizionare chi doveva essere storicamente condizionato.

VI LEGISLATURA

CCCLIX SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

Già, nel 1950, una prima ondata di avvenimenti costituì l'organico di un ruolo transitorio. Nel 1951 il ruolo transitorio si trasforma in ruolo ordinario, ma immediatamente dopo spunta un nuovo ruolo, il cosiddetto ruolo speciale transitorio. Nel 1958 si concludono 10 anni di assunzioni indiscriminate che rappresentano i sette decimi dell'attuale organico. La legge numero 14 del 1958 provvede alla sanatoria generale, rappresenta l'apologia del ruffianesimo e stabilisce l'istituzione del pubblico concorso come inizio di una era nuova. Ma anche a questo principio, a questa istituzione del pubblico concorso si deroga in modo permanente. Le leggi approvate nel 1959, nel 1960, nel 1962, nel 1967, ivi compresa l'ultima che riguarda i listinisti ed i cottimisti, sono deroghe aperte alla legge numero 14 che istituiva il concorso e che rappresentava negli intendimenti l'inizio di un'era diversa della vita burocratica della Regione.

E' da sottolineare, colleghi, la circostanza che quasi tutte le leggi di sanatoria delle assunzioni illecite ed incostituzionali, passate con la benevolenza del Commissario dello Stato, sono state approvate nei mesi di aprile e di maggio dell'anno immediatamente precedente le varie elezioni regionali, addirittura, talvolta, qualche mese prima della chiusura, per fine legislatura dell'Assemblea regionale. Le date delle leggi approvate in favore del personale (nell'aprile del 1951 la numero 18, nel maggio del 1958 la numero 14, nell'aprile e nel maggio del 1959 la numero 12 e 19, nell'aprile e nell'agosto del 1962 la numero 6 e la 23, nell'aprile del 1967, la numero 47 e la 48), sono la prova provata della natura elettoralistica delle leggi a discapito ed in contrasto con le esigenze generali della Regione, a parte la questione di costume che caratterizza di per se stessa una classe dirigente in talvolta qualche mese prima della chiusura, modo negativo, la conseguenza è che l'organico della Regione è diventato enormemente sproporzionato alle reali esigenze. Da qui la necessità di una riduzione drastica degli organici, che la Commissione legislativa considera possibile limitare a 3819 unità, ivi compresi i ruoli tecnici ed i ruoli periferici. Non basta, però, ridurre, anche se drasticamente; è necessario anche modificare il modo di essere dell'organizzazione burocratica.

L'organizzazione di tipo piramidale, qual è quella che abbiamo, non regge più alla bisogna perché comporta, di per sé, obiettivamente

te, la nascita di punti gerarchici sempre più fitti ed inutili. La necessità di inventare funzioni inesistenti, che legittimino nuove qualifiche e conseguenti migliori trattamenti economici, non regge più perché crea una somma di rapporti gerarchici, non basati sulla esigenza della reciproca collaborazione nell'interesse della Regione, sull'esaltazione della qualità e del rendimento, ma sulla preoccupazione del funzionario di far carriera, di essere ben visto dal proprio superiore diretto e non solo e non tanto per una questione di prestigio, quanto per la conquista di un trattamento economico più vantaggioso. Il dipendente regionale, secondo noi, ha legittimo diritto a progredire economicamente negli anni della sua carriera, però l'Amministrazione regionale ha il dovere di cautelarsi accché i diversi gradi della sua burocrazia siano coperti sulle basi del merito e della competenza. Da qui la necessità di una progressione economica automatica nel grado e la necessità di uno sbarramento netto fra le diverse qualifiche ridotte, peraltro al minimo, superabili solo e semplicemente per rigorose, pubbliche e documentate prove di esami. Ciò qualifica il dipendente regionale in ordine alle sue capacità, lo libera dal bisogno di adottare modi di comportamento spesso non dignitosi per far carriera, crea un clima obiettivo di naturale collaborazione, essendo la divisione del lavoro un fatto obiettivo e ben definito.

La istituzione dei gruppi di lavoro, dei consigli di direzione e della conferenza generale dei dirigenti, a nostro parere, ha il merito di avere individuato un tipo di organizzazione burocrazia nuova, che ha i presupposti teorici per essere funzionale, un tipo di organizzazione, cioè, snella, definitivamente liberata dalla pressione extra amministrativa del grado superiore e, soprattutto, definita nella responsabilizzazione dei dirigenti. Quelli che, in questi giorni, ci fanno sapere la loro preoccupazione perché il nuovo modello di riforma burocratica si presenta abbastanza velleitario, utopistico, e crea le condizioni dell'anarchia burocratica e non garantisce la responsabilizzazione dei suoi funzionari e fa saltare i tradizionali rapporti gerarchici all'interno del sistema, devono prima convincerci che l'attuale sistema burocratico sa approntare e risolvere, in modo positivo, questo problema.

Certo, ogni riforma ha il suo prezzo, le sue incognite; però, non vi è dubbio che questo

tipo di riforma che noi sosteniamo ha il merito certo di precisare dove sono, dove saranno le responsabilità; ha il merito certo di spezzare un tipo di gerarchia tradizionale e trasformare l'organico regionale, l'esercito dei suoi dipendenti in un'organizzazione che è legata dal bisogno di collaborare e che ha le condizioni obiettive per sviluppare le proprie personalità. Il Segretario regionale, il Raggiatore generale, i direttori regionali che vengono ridotti nel numero, giustamente, diventano i coordinatori massimi del lavoro burocratico della Regione. La loro esperienza, la loro capacità, la loro competenza saranno utilizzate nel modo giusto a coordinare, a stimolare, a proporre, a coadiuvare l'Assessore nello svolgimento della sua attività amministrativa. Essi diventeranno i primi *inter pares* ad un certo livello; essi non saranno più diversi da quelli che devono essere: saranno lavoratori come gli altri, più prestigiosi e meglio pagati, ma non altro. I guasti provocati da venticinque anni di malgoverno sono stati enormi e si sono aggiunti alle defezioni tipiche del sistema.

Per questo noi crediamo che la riforma della burocrazia è oggi il problema più maturo e che debba farsi prima della riforma amministrativa, non potendosi fare in modo conestuale con la riforma amministrativa. Anzi, noi siamo convinti che la riforma burocratica diventa un'occasione, uno strumento adatto a drammatizzare la necessità di una più ampia riforma amministrativa, e costituisce la prima tappa di un processo di rinnovamento più ampio e generale che investe la vita, nel suo complesso, di tutta la Regione. L'affermazione del principio, della giustezza dello sviluppo decentrato, articolato, anche sul piano dell'organizzazione burocratica, può diventare, deve diventare un principio analogico costante nelle più varie direzioni, da quella della pubblica amministrazione all'agricoltura, al turismo, ai lavori pubblici, creando così le condizioni e le premesse per l'attuazione dello spirito che permea lo Statuto siciliano e quindi la Costituzione italiana.

Anche per questi motivi abbiamo fatto nostro il disegno di legge numero 196 e abbiamo respinto il 423 dell'onorevole Mongiovi, che resta un tentativo onesto, puntiglioso di razionalizzare il sistema attuale che, però, non è solo un sistema disfunzionato, ma è un sistema vecchio, inadeguato alle esigenze mo-

derne e che ha bisogno di essere riformato radicalmente.

Siamo convinti che il disegno di legge esitato dalla Commissione non è perfetto. Noi, per primi, sentiamo l'esigenza di alcuni emendamenti; che, del resto, presenteremo. Salvi, quindi, i principi informatori e le linee tendenziali del progetto di legge, ogni proposta di modifica sia la benvenuta. E' indiscutibile, però, che questo disegno di legge, se vuole arrivare alle conseguenze più giuste delle premesse dalle quali è partito, è necessario che immetta una maggiore vitalità democratica nelle strutture organizzative della Regione, così come ci pare necessario (e presenteremo emendamenti, in tal senso) che ciò avvenga a proposito, ad esempio, della istituzione di un unico ruolo dei dipendenti regionali, un ruolo generale, non differenziato in ruoli centrali e ruoli periferici, non sbarrato da ruoli distinti e incomunicabili, per ogni assessorato.

La burocrazia regionale è un fatto unitario; essa è al servizio della Regione, dovunque essa abbia bisogno di operare. La mobilità dei suoi dipendenti — fatte salve le garanzie di salvaguardia dei diritti del singolo impiegato — non può essere misconosciuta, sia in dipendenza delle esigenze funzionali dell'amministrazione, sia in ordine degli stessi diritti e doveri dei dipendenti regionali.

A questo punto viene sollecitato il problema del sistema di reclutamento dei direttori regionali. Il disegno di legge numero 196, così come è stato esitato dalla Commissione, prevede la nomina del direttore regionale su scelta del Presidente della Regione. Ciò poggi sul concetto che i rapporti tra direttore regionale ed Assessore del ramo sono di natura fiduciaria, e ciò, di fatto, pone il direttore regionale al servizio diretto dell'Assessore. A noi pare, invece giusto sostenere che il direttore regionale, nella sua qualità anzidetta di *primus inter pares* della nuova organizzazione burocratica della Regione, debba essere visto come il massimo, relativamente al grado, funzionario regionale, ma che debba mantenere eguali diritti ed eguali doveri degli altri dipendenti regionali. Se la immissione nel grado e nella qualifica degli altri dipendenti regionali è condizionata dal superamento di una prova di concorso, perché, noi ci domandiamo, lo stesso criterio non dovrebbe essere seguito per la nomina di un direttore regionale? Questi ed altri problemi noi

perremo all'attenzione dell'Assemblea dichiarando, come abbiamo fatto in Commissione, di rinunciare, se necessario, ad alcune prese di posizione ed ad alcuni emendamenti che, ci sembrano importanti ed essenziali, pur di salvare le linee tendenziali del disegno di legge in discussione.

Il voto favorevole che noi abbiamo dato in Commissione, è stato un voto consapevole che, per noi, ha rappresentato una scelta politica precisa in direzione di una riforma che non consideriamo tanto un fatto tecnico a sè stante, quanto una scelta di civiltà e di progresso nell'interesse anzitutto della Sicilia, dell'istituto autonomistico ed, anche, nell'interesse dei dipendenti regionali. Tale scelta porteremo avanti nella discussione in Aula con gli opportuni e meditati emendamenti, che tengano conto della esigenza di fondo che permea il disegno di legge e della necessità di offrire alla Regione un modello di organizzazione democratico, snello, funzionale, che sia al servizio dei lavoratori siciliani e di tutta la Sicilia.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato risulta iscritto a parlare sulla discussione generale, invito gli oratori che volessero intervenire nel dibattito ad informarne la Presidenza.

Richiesta di prelievo di disegni di legge.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, poichè siamo d'accordo sulla esigenza di esitare due piccoli, ma importanti, disegni di legge — il numero 661/A ed il numero 663/A — per i quali unanimamente abbiamo richiesto la iscrizione all'ordine del giorno, ne chiedo formalmente il prelievo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, pongo ai voti la proposta di prelievo dei disegni di legge numeri 661/A e 663/A avanzata dall'onorevole De Pasquale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge numero 661/A, posto al numero 4 del secondo punto dell'ordine del giorno: « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo ».

Invito i componenti la settima Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. In assenza del relatore, onorevole Avola, invito la Commissione a svolgere la relazione.

CAGNES. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Onorevole Presidente, l'Assessore per il lavoro, competente nella materia che tratta questo disegno di legge, è assente; comunque, ritengo che in sede di Commissione ci sia stato un collegamento, in proposito, con l'Assessore del ramo, e pertanto, mi rimetto alle decisioni dell'Assemblea.

DE PASQUALE. C'è l'assenso del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a corrispondere agli ex dipendenti della Ducrot di Palermo, che hanno beneficiato dei provvedimenti di cui alla legge regionale 4 giugno 1970, nu-

VI LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

mero 8, una indennità straordinaria di attesa, limitatamente al periodo 12 agosto - 30 novembre 1970 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 2.

L'indennità di cui all'articolo 1 sarà commisurata all'importo della retribuzione spettante per l'ultimo periodo di lavoro effettuato presso la Ducrot, rapportato a 26 giornate per ogni mese ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 3.

L'indennità competrà anche in caso di assunzione presso la Sasmi di Palermo, limitatamente al periodo di sospensione che interverrà in conseguenza della sistemazione dei nuovi impianti ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 4.

Per la finalità di cui alla presente legge è autorizzata la spesa di lire 48.000.000. Detta somma verrà versata al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 18 aprile 1951, numero 25 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VI LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 5

All'onere di 48.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 10833 dello stato di previsione della spesa di bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1969, utilizzabili a norma della legge regionale 27 dicembre 1968, numero 36.

In dipendenza del precedente comma l'elenco numero 4 allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969 è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Capitolo 10833 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Oggetto del provvedimento

— Partita che si riduce:

Provvedimenti per la scuola materna (in meno), lire 48.000.000;

— Partita che si aggiunge:

Provvidenze in favore degli ex dipendenti della Ditta Ducrot, lire 48.000.000.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per l'eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per l'eliminazione delle baracche di Villa Lina ».

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni. Dichiaro aperta la discussione generale.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Onorevole Presidente, pregherei la Commissione, nel corso della sua relazione, di renderci edotti se il Governo sia stato invitato ed abbia partecipato ai lavori della Commissione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In assenza del relatore ha facoltà di parlare, per la Commissione, l'onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non solo il Governo è stato presente, attraverso la partecipazione dell'Assessore del ramo e del Vice ragioniere generale dottor Alestra, ai lavori delle due commissioni (anche della Commissione finanza), ma il Presidente della Regione ha dato esplicitamente il suo assenso a questo disegno di legge.

Per nozione dell'onorevole Occhipinti, e relazionando sul disegno di legge, potrei dire che questo disegno di legge scaturisce da una riunione di tutti i poteri pubblici di Messina: Municipio, Ingegner capo del Genio civile, Istituto case popolari e la rappresentanza parlamentare. Lo scopo è quello di utilizzare completamente le provvidenze dello Stato e della Regione, le due leggi speciali per lo sbarraccamento di Messina (4 miliardi stanziati dallo Stato e 4 miliardi dalla Regione) per l'eliminazione di una delle più gravi piaghe sociali della Sicilia qual è il quartiere baraccato di Villa Lina, dove vivono 500 famiglie.

Le provvidenze, i progetti, tutto consente la eliminazione di queste baracche e l'inizio dei lavori per la costruzione delle case popolari da assegnare agli sfollati dalle baracche stesse. Per far questo, occorreva la temporanea trasposizione degli assegnatari in altro luogo. Il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato all'uopo 200 milioni e alla Regione si è chiesto analogo stanziamento allo scopo di procedere all'acquisto di alloggi prefabbricati da servire momentaneamente per il trasferimento di una parte degli abitanti, onde potere contemporaneamente procedere all'appalto della costruzione delle case popolari. Ella sa, onorevole Assessore, che se non si procede in tal modo, non sarà possibile dar luogo ad un risanamento in quanto la esistenza di baracche là, ove sono i cantieri ed

altre case popolari, ha impedito, per il passato, tale possibilità. Comunque, la questione è stata studiata, ha trovato unanimi le altre due Commissioni e l'assenso del Governo.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. A seguito delle delucidazioni date dall'onorevole De Pasquale, credo di potere confermare il parere già altrove espresso dal Governo e, quindi, dichiarare di essere favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 1.

Al fine di consentire la totale eliminazione delle baracche di Villa Lina (Messina) ed il conseguente risanamento igienico-sanitario ed edilizio del suddetto rione, l'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato a concedere all'Istituto autonomo case popolari di Messina un contributo di 200 milioni di lire da destinare all'acquisto di alloggi prefabbricati ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

CCCLIX SEDUTA

16 OTTOBRE 1970

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 2.

All'onere di 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 10833 dello stato di previsione della spesa di bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1969, utilizzabili a norma della legge regionale 27 dicembre 1968, numero 36.

In dipendenza del precedente comma lo elenco numero 4 allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969 è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Capitolo 10833 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Oggetto del provvedimento

Partita che si riduce:

— Provvedimenti per le scuole materne (in meno), lire 200 milioni;

Partita che si aggiunge:

— Provvidenze in favore dello Iacp di Messina per il risanamento del rione "Villa Lina", lire 200 milioni.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

La Commissione?

DE PASQUALE. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

La seduta è rinviata a lunedì, 19 ottobre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (*Seguito*);

2) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A) (*Seguito*);

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (*Seguito*).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dell'assegno vitalizio alla signora Serio Francesca vedova Carnevale » (218/A);

2) « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Signona » (383/A);

3) « Ulteriori provvedimenti straordinari per gli ex dipendenti della Ducrot di Palermo » (661/A);

4) « Provvedimenti in favore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per l'eliminazione delle baracche di Villa Lina » (663/A).

La seduta è tolta alle ore 11,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo